

Parrocchia S. Andrea

Concesio



Natale

2008



È già Natale...

Dicembre è indubbiamente il mese della vita, della nascita: è il mese del Natale.

Se ci dimenticassimo di questa ricorrenza, l'ambiente esterno puntualmente viene a ricordarcelo: le luci lungo le strade, gli addobbi nei negozi, le pubblicità per le cose tipiche e non delle festività natalizie... Tutto questo ci porta una bella domanda di fondo: una domanda di felicità, di gioia, di serenità che, al di là delle risposte che ognuno si può dare, chiede l'unica vera risposta di fondo, quella che l'uomo da solo non può dare.

Il tempo liturgico del Natale (dalla Natività al Battesimo del Signore) coincide con il periodo che vede la fine di un anno e l'inizio di uno nuovo; un periodo che, oggettivamente, sembra il meno adatto a contemplare nel silenzio e nella preghiera il grande mistero di Dio che si è fatto uomo.

Forse, dobbiamo tutti recuperare un po' di più il Natale nel suo vero messaggio originale: la nascita di Gesù, il Figlio di Dio.

Qualche volta si ha l'impressione che le tante "feste di precetto" che la Chiesa ci fa celebrare in questo tempo liturgico, passino via senza che ce ne accorgiamo. Conosciamo il proverbio dialettale: "ecco l'Epifania che tutte le feste porta via".

Sono talmente tante le feste e tutte concentrate, che bisogna fare alla svelta, non dilungarsi, ho adempiuto il mio dovere e per un anno, o almeno fino a Pasqua sono tranquillo.

Credo, molto, nella logica evangelica del "seminatore" che sparge con abbondanza il seme della Parola, affinché possa toccare ogni tipo di terreno, anche quello che esternamente sembra il più indurito. Così, mi piace l'immagine della goccia d'acqua che cadendo batte sulla pietra e riesce a scavarla. E' il simbolo dello Spirito Santo, il quale ha il potere di spezzare i cuori di pietra e di trasformarli in cuore di carne, palpitanti di vero amore.

"Il Verbo di Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi": carissimi, questo è il grande evento che si è compiuto duemila anni fa e che si compie ogni anno, a Natale.

A noi il compito di far sì che Cristo possa venire a nascere dentro di noi, nel nostro cuore e, attraverso di noi, diventi segno di speranza e fonte di vera gioia per ogni uomo.

Tutti abbiamo bisogno di ritrovare maggior gioia, serenità, fiducia.

Cristo viene ancora per tutti, perché tutti siamo oggetto unico del suo amore. Buon Natale!

Don Piero



Il tempo dell'attesa

La vita di ognuno di noi è intessuta di attese: attendiamo un amico, attendiamo le vacanze, attendiamo la domenica, attendiamo una notizia, attendiamo il responso degli esami clinici, ecc.

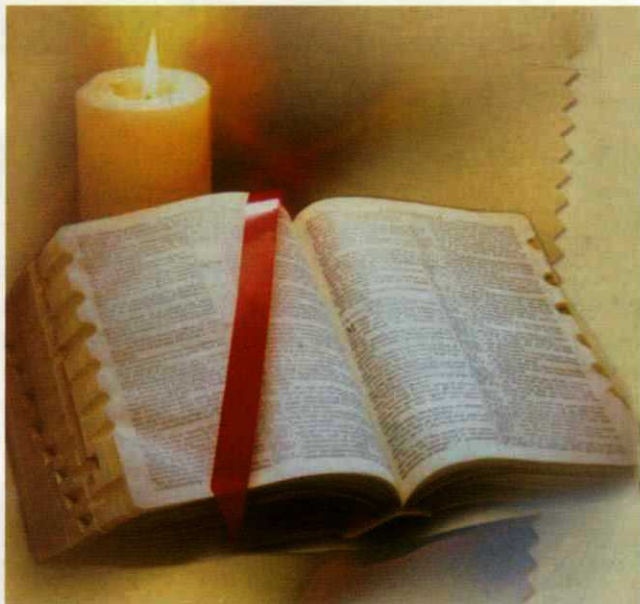
Come credenti, l'Avvento ci dice: *"attendiamo la venuta del Figlio di Dio"*. L'attesa è una esperienza importante e di grande valore educativo. Consapevole di ciò, la Chiesa ha fissato un tempo per ravvivare questo stato fondamentale nella vita del cristiano: il tempo dell'Avvento.

L'Avvento è come una grande porta che, aprendosi davanti a noi, ci prospetta un cammino che non finisce a Natale ma continua nel percorso dell'anno liturgico, nel quale lo scorrere dei giorni e dei tempi umani ruota attorno al mistero di Cristo. E, in particolare, in questo primo periodo dell'anno liturgico, ci è chiesto di vegliare e pregare.

A ciascuno è chiesto un impegno serio di vigilanza: *"Fate attenzione, vegliate perché non sapete quale è il momento"*, dice Gesù. Fare attenzione, perché a volte siamo distratti e disorientati. Fare attenzione, per alzarci da quella pigrizia spirituale che pericolosamente sta diventando un'abitudine nella vita di tanti credenti oggi.

Preoccupati per le tante cose da fare, rischiamo di dimenticare quello che dobbiamo essere: Figli di Dio.

Ci è chiesto di vegliare e pregare per non smarrirci nelle banalità, nelle cose inutili e insignificanti, per vincere quella superficialità che ci impedisce di guardare alla vita con occhi liberi da qualsiasi condizionamento umano.



Accendiamo nel nostro cuore una luce, proprio con la preghiera quotidiana, magari la S. Messa.

I giorni che ci separano dal Natale devono essere giorni di frequentazione del Vangelo, giorni di ascolto e di riflessione. È questo il senso dell'invito alla veglia che si traduce nello stile della preghiera. Si traduce nell'invito a trovare spazi di silenzio, per vivere una preghiera che diventi contemplazione del mistero di Dio che ci prepariamo a riconoscere nel Bambino di Betlemme.

Mettiamoci in cammino, senza paura! Quante occasioni offre la nostra Comunità: Catechesi, incontri, veglie, adorazioni, S. Messe... Allora il Natale ci farà trovare Gesù e, con lui, la festa di vivere, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno, la tenerezza della preghiera che con Maria invoca e dice: *"Eccomi, si compia in me la Tua volontà"*.

Bambino Gesù

**Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli!
Accarezza il malato e l'anziano! Spingi gli uomini a deporre le armi
E a stringersi in un universale abbraccio di pace!
Invita i popoli, misericordioso Gesù, ad abbattere i muri creati
Dalla miseria e dalla disoccupazione, dall'ignoranza
e dalla indifferenza, dalla discriminazione e dall'intolleranza.
Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme, che ci salvi liberandoci dal peccato.
Sei Tu il vero e unico Salvatore, che l'umanità spesso cerca a tentoni.
Dio della Pace, dono di pace all'intera umanità,
vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.
Sii Tu la nostra pace e la nostra gioia! Amen.**

Giovanni Paolo II

Sulle orme di Gesù, Giuseppe e Maria

Se Adamo ed Eva sono la coppia più famosa, l'emblema della famiglia è certamente quella di Gesù.

Maria, Giuseppe e Gesù Bambino sono stati il soggetto preferito di pittori e scultori, ritratti da mani più o meno esperte, raffigurati sulle pareti di tante case (vedi tante edicole sulle facciate di cascinali di montagna), di tante chiese o immortalati nei quadri.

Forse proprio per via della Sacra Famiglia e della sua rilevanza la Chiesa sostiene da sempre l'importanza del nucleo familiare. Le relazioni che si costruiscono all'interno di un nucleo familiare sono caratterizzate da un'affinità di sentimenti, di affetti e di interessi, che nasce soprattutto dal rispetto reciproco delle persone. La famiglia è stata definita la cellula originaria della vita sociale.

È la società naturale in cui l'uomo e la donna sono chiamati al dono di sé nell'amore e nel dono della vita. Il nucleo familiare è inoltre la comunità nella quale, fin dall'infanzia, si possono apprendere i valori morali, si può incominciare a conoscere e pregare Dio, e a far buon uso della libertà. La vita in famiglia è un'iniziazione alla vita nella società. Inoltre, la famiglia secondo il Catechismo comporta la necessità e il dovere da parte delle istituzioni di garantirne la sopravvivenza dignitosa: deve essere aiutata e difesa con appropriate misure sociali. Là dove le famiglie non sono in grado di adempiere alle loro funzioni, gli altri corpi sociali hanno il dovere di aiutarle e di sostenere l'istituto familiare. L'importanza della famiglia nella società comporta per la società stessa una particolare responsabilità nel sostenere e consolidare il matrimonio e la famiglia. I figli devono, ai loro genitori, rispetto, riconoscenza, giusta obbedienza e aiuto. Il rispetto filiale favorisce l'armonia di tutta la vita familiare. Molte famiglie saltano proprio per questa collaborazione e rispetto da parte dei figli:

brontolii e litigi frequenti, avvengono a causa della mancanza di obbedienza, ascolto...

I genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei propri figli alla fede (ecco il nuovo cammino della iniziazione cristiana), alla preghiera e a tutte le virtù. Papà e mamma si dice che abbiano il dovere di provvedere, istruire e mantenere la prole, sia dal punto di vista materiale che spirituale, così da essere in tutto i primi "Educatori-Testimoni" per i propri figli.

«Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno, noi ti benediciamo e ti ringraziamo per questa nostra famiglia che vuol vivere unita nell'amore. Ti offriamo le gioie e i dolori della nostra vita e ti presentiamo le nostre speranze per l'avvenire. Ti raccomandiamo i nostri figli, possano crescere nel tuo amore, in età, sapienza e grazia. Amen!».



Raffaello, Sacra Famiglia

**AVVENTO: Aiutiamo i monasteri femminili di Clausura
con la raccolta viveri sotto l'albero di Natale.**

Accompagnano la nostra vita con la PREGHIERA... Grazie... Grazie...

Lourdes: con gli occhi di Padre Laurentin

Padre Renè Laurentin, ha dedicato più della metà della sua vita a studiare ogni minimo dettaglio delle apparizioni della Madonna a Lourdes, diventando a 91 anni, il massimo esperto di questo mistero. Riportiamo alcune domande e risposte tolte dal suo libro "Lourdes. Inchiesta sul mistero a 150 anni dalle apparizioni".

Un secolo e mezzo dopo, qual è l'attualità del messaggio di Lourdes?

«Il messaggio di Lourdes è una pura eco del primo annuncio del Vangelo. A Lourdes si ritrova tutto il messaggio di Giovanni Battista: la predicazione, la conversione, la penitenza e anche il battesimo simboleggiato dalla fonte».

Perché, dopo tanta letteratura, dopo migliaia di studi e ricerche, Lourdes è ancora un mistero?

«Quando ho cominciato, pensavo che tutto fosse già stato trovato e provato. Ma quando ho iniziato a scrivere il mio primo libro, mi sono accorto che gli storici non erano d'accordo nemmeno sul numero delle apparizioni: ne contavano 19 quando Bernadette aveva sempre detto che erano 18. Le basi della ricerca non erano stabilite e, soprattutto, non era ben chiaro che cosa fosse successo ad ogni apparizione. Questo l'ho stabilito cominciando la riedizione di tutti i documenti di Lourdes in ordine cronologico. Ho svolto un'analisi di questi documenti riuniti e ho verificato che esistono di certo testimonianze autentiche su ogni apparizione e su ogni momento di ogni apparizione. Questo lavoro mi ha richiesto quasi 30 anni di ricerche».

Che cosa l'ha colpita di più di questa storia straordinaria?

«Ciò che mi ha molto colpito è la povertà di Bernadette e della sua famiglia e il fatto che la Vergine è venuta a cercarla nel carcere, lugubre e malsano, dove la famiglia Soubirous si era dovuta stabilire a causa proprio di questa povertà estrema».

Che cosa attira, ancora oggi, milioni di persone alla grotta di Massabielle? C'è il rischio della superstizione, secondo lei?

«Non credo che ci sia questo pericolo. È vero, rimasi un po' sorpreso quando vidi delle persone baciare la roccia dell'apparizione, ma anche Monsignor Theas (Vescovo di Lourdes), uomo di

grande cultura, lo faceva, intendendo con questo gesto significare il legame con l'ecologia, la natura. Non c'è superstizione a Lourdes. Può capitare di vedere alcuni che facciano piccoli riti improvvisati, ma non è superstizione. La Liturgia è fatta anche di riti e penso che una certa tolleranza per la pietà popolare sia normale, perché il popolo ha bisogno anche di concretezza».

Perché a Lourdes vanno tanti malati? I sani non ne hanno bisogno?

«La Vergine, come Cristo, ha una speciale preferenza per gli ammalati e loro lo sentono. Chi è malato va a Lourdes pensando e sperando nella guarigione; quando però queste persone arrivano alla grotta, pregano per la guarigione del proprio vicino. E questa credo sia una testimonianza di altruismo totale che, senz'altro, fa bene anche a chi malato non è».

Poi bisogna anche aggiungere che la Vergine ha parlato di guarigioni, ma le ha donate senza parlare. La presenza degli ammalati è importante nella testimonianza di Lourdes, perché continuano nel loro corpo ciò che manca alle sofferenze di Cristo nel suo corpo, che è la Chiesa, come ci ricorda S. Paolo».

Che cosa dice, Bernadette, agli uomini di oggi?

«Ci insegna l'umiltà e l'obbedienza, le piccole virtù di un modello di santità. Lei soffriva molto per la salute cagionevole e, quando stava male, recitava il Rosario. Non si lamentava mai perché diceva: Dio non vuole il male, ma lo permette come ha permesso la Croce di Cristo. Aveva già la santità dei poveri e la chiamata alla santità della sofferenza, alla vocazione della Croce di Cristo».



Adulti e ragazzi insieme sul cammino della fede

Il 15 agosto 2003 il Vescovo Giulio Sanguineti ha emanato il documento «L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi» (ICFR) in cui presentava alla diocesi il nuovo modello di iniziazione cristiana e chiedeva a tutte le parrocchie di attivarsi in quella direzione entro cinque anni. Nonostante il suo carattere normativo, non si tratta di una scelta estemporanea e di un testo comparso d'improvviso, ma è il frutto di un lungo lavoro diocesano sulla sfida posta alla Chiesa, nel nostro mondo secolarizzato, in ordine alla sua capacità di introdurre alla vita cristiana le nuove generazioni. Se infatti non genera alla fede, la Chiesa perde la sua identità e missione di madre. Recentemente, nel suo intervento al Convegno del Clero del 2 settembre scorso, anche il Vescovo Luciano Monari ha esplicitamente condiviso e rilanciato il nuovo cammino di ICFR.

I perché di questo cambiamento sono molteplici. Per prendere visione del documento base, del metodo impiegato, dei vari testi che affrontano le domande e le perplessità che tale nuovo modello suscita, ma anche le potenzialità che contiene, vi invito a visitare il sito della diocesi (www.diocesiconcesio.it), e, dopo aver cliccato su *Uffici e servizi di Curia*, scegliete *Catechistico* e lì aprite *Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*. Qui offro solo alcune brevi riflessioni iniziali sul perché del cambiamento.

Che non viviamo più in una società esplicitamente cristiana è sotto i nostri occhi. Non vi sono infatti semplicemente singoli episodi che sottolineano la presa di distanza di taluni dal cristianesimo, ma si assiste alla diffusione di una mentalità che lo ignora o ne è indifferente, se non addirittura ostile. Pur essendo gli italiani ancora in massa "anagraficamente cattolici", la mentalità, la cultura e lo stile di vita cristiani appaiono invece sempre più minoritari. L'essere cristiani pare cosa d'altri tempi e comunque non così significativa e incisiva nel nostro mondo e nel nostro modo di vivere. A titolo d'esempio, riporto solo qualche fatto tra i tanti.

Il 3 novembre scorso, Ernesto Galli Della Loggia riportava nell'editoriale del *Corriere della Sera*, dal significativo titolo *Le spalle al cristianesimo*, il suo «sbigottimento di non credente» per l'indiffe-

renza con cui l'occidente si comporta nei confronti dell'uccisione di cristiani nel mondo. Certamente, dice, se al posto dei cristiani fossero presi di mira esponenti di altre religioni o istituzioni, la reazione di politici e intellettuali sarebbe ben diversa, rivendicando perlomeno il diritto alla libertà religiosa e d'espressione. Nello stesso numero del giornale, si riferiva inoltre della decisione del Comune di Oxford in Inghilterra, sede dell'omonima prestigiosa università, di sostituire la dizione *Christimas* legata agli eventi del periodo 'natalizio' con *Winter Light Festival* (Festival della luce invernale), espressione più neutra ed inclusiva, "per non offendere chi non è cristiano"! Meno male che ebrei e musulmani hanno dichiarato di essere ben lieti di festeggiare il natale cristiano. Ma anche in casa nostra ogni tanto ritorna la polemica sui crocefissi nei luoghi pubblici o sull'inopportunità di fare presepi nelle scuole. Sono solo i fatti più evidenti e, tranne l'uccisione di cristiani, certamente non i più preoccupanti, ma lasciano trasparire la tendenza a marginalizzare il cristianesimo, voltandogli appunto le spalle.

Ora, se ciò offre l'occasione per un'adesione più motivata, libera e convinta alla fede cristiana, richiede però nello stesso tempo alla Chiesa di proporre vie nuove per iniziare le giovani generazioni alla vita cristiana, dato che il contesto non lo favorisce più. Non basta più completare a catechismo la preparazione dottrinale, dato che per il resto della vita cristiana ci pensavano la comunità e la famiglia, il cosiddetto "tessuto sociale" pervaso di cristianesimo, ma occorre offrire ai ragazzi un cammino che li introduca alla globalità della vita cristiana fatta di ascolto e interiorizzazione della Parola di Dio, di preghiera e vita sacramentale e di testimonianza della carità.

In quanto cristiani siamo convinti che la fede è il grande dono che possiamo fare ai ragazzi perché affrontino la vita nella bellezza e pienezza del suo senso e cioè come vero dono d'amore che si compie nell'amore vero, quello che Cristo ci ha mostrato nella sua esistenza e che, grazie allo Spirito, possiamo fare nostro divenendo fratelli, figli dello stesso Padre, nella Chiesa. D'altro canto vediamo tutti la fatica e le difficoltà a trasmettere una

visione cristiana della vita e a compiere scelte coerenti con la nostra fede. Il senso del nuovo modello di ICFR consiste, in sintesi, proprio in questo: aiutare a riscoprire *da adulti* il valore e la bellezza della vita cristiana così da proporla *ai ragazzi* per introdurli in essa con l'insegnamento e la testimonianza. Tale modello non si riduce pertanto all'aggiunta di qualche incontro in più per i genitori dei ragazzi che accedono ai sacramenti, ma implica un ripensamento della pastorale e della stessa vita cristiana nella famiglia e nella comunità, che interpella più direttamente e profondamente gli adulti. Nota don Renato Tononi, vicario episcopale per la pastorale e direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano (il testo completo si trova nel sito internet indicato): «In una cultura, segnata per molti aspetti da un "neopaganesimo" di ritorno, la priorità va data all'evangelizzazione degli adulti, e in particolare della famiglia, facendo diventare la stessa richiesta dei sacramenti per i figli un'occasione di grazia per un cammino di fede anche per i genitori». Questa è la bella opportunità offerta dal nuovo modello di ICFR. Ma non vi sono anche dei rischi? Precisa ancora don Tononi: «Questo stato di cose ha fatto venire in mente a qualcuno la situazione descritta in Genesi 18, dove si dice che Abramo e Sara, tristi, erano ormai rassegnati ad invecchiare senza avere figli, senza futuro. Eppure proprio quella situazione disperata diventò il luogo della "bella notizia", della visita di Dio, che, ospitato,

annuncia ad Abramo: "Sara, tua moglie avrà un figlio". L'intuizione liberante che sta dietro al documento del Vescovo sull'ICFR è proprio questa: nella difficoltà attuale delle comunità cristiane a generare nuovi figli non si tratta di colpevolizzare qualcuno ma, prendendo atto che è cambiata la storia, la società, la "cultura", si tratta di far diventare questo cambiamento il luogo della visita di Dio, del suo appello a fidarci ancora della potenza generatrice del suo "vangelo". La "nuova evangelizzazione", che passa pertanto attraverso gli adulti, può riservare sorprese, come lo fu per Abramo e Sara.

Nella nostra comunità di S. Andrea da tre anni si è introdotto in modo graduale il nuovo modello di ICFR. Molte attività e potenzialità di esso rimangono ancora latenti. Ma occorre anzitutto coglierne lo spirito, perché è esso che dà vita; le attività vengono infatti da sé se si coglie ciò che le anima, l'intento di fondo, ovvero la trasmissione della bellezza della vita cristiana ai nostri ragazzi. Se questo ci sta a cuore, ci daremo da fare senza deleghe: insieme (genitori, sacerdoti, catechisti, padrini) prenderemo per mano da adulti i ragazzi, percorrendo noi il cammino della riscoperta della fede, e loro quello della scoperta. Auguriamoci, allora, buon viaggio.

d. Mario Zani

Siria 2008



Il gruppo di S. Andrea di Concesio

Un pomeriggio con Papa Giovanni XXIII

Lunedì 18 agosto, ...un istintivo richiamo a spiagge assolate, escursioni montane culminanti con grigliate ad alta quota.

Non è esattamente questo lo scenario che si profilava per una quarantina di parrocchiani radunatisi quel giorno alle due del pomeriggio nell'assolato parcheggio della chiesa.

La comitiva, guidata da Don Piero aveva una ben più Elevata Missione da intraprendere: un gemellaggio tra il Paese natale di Paolo VI e quello di Sotto il Monte a Bergamo, noto per aver dato i natali al predecessore di Papa Montini: Giovanni XXIII – al secolo Angelo Roncalli.

Per l'esattezza, dal gennaio del 1964, la denominazione ufficiale del paese Bergamasco è "Sotto il Monte Giovanni XXIII" proprio a perenne ricordo del suo illustre cittadino.

Angelo Giuseppe Roncalli, vi nasce il 25 novembre 1881 (in frazione Brusicco), quarto di tredici fratelli e sorelle e primo maschio della famiglia.

La famiglia Roncalli gode fama di grande religiosità e i figli vengono educati dall'esempio e dalla disciplina familiare: rosario e preghiere della sera in comune, amore e concordia accompagnano la dura fatica dei campi.

Ma torniamo ai Pellegrini di Sant'Andrea che, giunti a destinazione e scesi dal pullman, si incamminano in direzione della **Chiesa Parrocchiale dedicata a San Giovanni Battista** e consacrata nel 1926 dal Vescovo Angelo Roncalli, raggiungibile percorrendo la salita lastricata in direzione del **colle di S. Giovanni** che sovrasta il paese. Suggeritivo il sagrato della chiesa: un'elegante piazza sopraelevata dominata dallo svettante campanile. Possente il portone della Chiesa in bronzo brunito con altorilievi di Giovanni XXIII a grandezza naturale, circondato dai fedeli. Attigua sorge la **"Cappella della Pace" dedicata a Maria SS. Regina della pace** e consacrata nel 1976.

Celebrata la messa, uscendo dalla Parrocchiale e salendo in direzione del colle, Don Piero, guida la comitiva a **CA' MAITINO**: la casa costruita da Martino Roncalli, capostipite della famiglia, nel XV secolo. In questa casa, dal 1925 al 1958, Angelo Roncalli, vescovo e poi cardinale e Patriarca di Venezia, trascorreva ogni anno le sue vacanze estive.

I pellegrini vi entrano consapevoli di accedere a quella che può essere considerata la vera casa



del Papa, dove i ritratti suoi e di famiglia, gli oggetti personali, i vestiti, le diverse stanze piene di mille ricordi, permettono di assaporare tanti momenti di quella vita semplice e nostrana devotamente ricordata dalle suore delle "Poverelle", custodi della casa nonché abili guide turistiche.

Contribuiscono a rendere questa casa un vero e proprio museo, oltre che i doni ricevuti da tutte le parti del mondo, soprattutto gli ambienti abitativi, trasportati dal Vaticano e fedelmente ricostruiti, tra i quali spicca la sua cappella privata e la sua camera da letto, con il letto dove spirò.

Ma a rendere veramente speciale per i nostri parrocchiani la visita a Camaitino è l'incontro finale con sua ecc. Mons. Loris Francesco Capovilla. È emozionante essere accolti da colui che fu il segretario particolare di Giovanni XXIII e che dal 1989 in questa casa vi ha stabilito la propria residenza.

Si legge nel volto dell'illustre sacerdote ultranovantenne un'inestinguibile devozione per quel suo Santo Padre al quale dedicò tanti anni della propria vita e della propria carriera di giornalista e scrittore, anche successivamente alla morte del pontefice.

E così, nella stanza dominata dal ritratto del Papa, che davvero sembra sempre accompagnare con uno sguardo dolce colui che lo osserva da una qualsiasi angolazione, la comitiva ha ascoltato in raccoglimento le profonde parole del Monsignore il quale ha colto l'occasione per ricordare anche la figura di Paolo VI.

Bello accomiarsi da lui lasciandolo custode della Memoria in quella Casa... in quell'unico posto dove risulta possibile immaginarlo ora. Dove

forse anche Mons. Capovilla desidera concludere – ma senza fretta data l'invidiabile temprà – la sua permanenza terrena.

Lasciata la Casa, e ristorati da una bibita fresca, la comitiva si dirige verso la tappa finale del Pellegrinaggio: **Cascina Palazzo, casa natale del Papa in frazione Brusicco.**

La casa è affidata alla custodia dei Padri del P.I.M.E. (Pontificio Istituto Missioni Estere) che l'hanno conservata nella sua dignitosa ed austera povertà. Al primo piano di questo edificio il 25 novembre 1881 nacque Angelo Giuseppe Roncalli. Qui visse fino all'età di 12 anni, quando la famiglia si trasferì nella vicina cascina Colombera.

Angelo Giuseppe Roncalli è venuto alla luce in una stanza al piano superiore molto semplice dove si conservano ancora il quadro della Madonna che avevano i genitori, il loro letto ed un mobile. Si può anche vedere la foto dei due genitori anziani al di sotto della quale la lettera scritta da Roncalli in età adulta quale ringraziamento per l'educazione ricevuta in famiglia.

Nella camera attigua, oltre ai vestiti di Roncalli, ci sono ancora mobili usati da lui. Scesi in cortile si accede ad un corridoio chiuso con vetrate riproducenti foto dei principali avvenimenti della vita di Papa Giovanni. Il corridoio confluisce in una rotonda le cui foto mostrano lo spirito missio-

nario di Giovanni XXIII che benedice i missionari partenti per terre lontane. All'incrocio tra il corridoio e la rotonda si trova la rinomata statua in bronzo, che riproduce con dimensioni esatte la figura fisica del Papa.

Dalla Rotonda, salendo le scale, si arriva di fronte alle porte della sala delle grazie con gli ex-voto, testimonianza delle grazie ricevute da pellegrini di tutto il mondo. Di fronte si trova la Chiesa del seminario. Il gruppo termina la visita in silenziosa processione lungo il viale d'uscita del Seminario del PIME ove è allestita una galleria permanente di immagini a testimonianza di missionari cristiani martiri. Il viaggio di ritorno, santificato dal Rosario e brevemente interrotto per una pizza sul lungolago d'Iseo, si conclude tra barzellette e canti promossi da una effervescente animatrice di gite parrocchiali.

Per approfondimenti sulla visita, per acquisire le fotografie di proprio interesse o per leggere alcune testimonianze di Mons. Loris Capovilla, è possibile consultare il sito internet parrocchiale www.parrocchiasantandrea.it con il rimando alle ulteriori fonti dalle quali si è attinto per la stesura dell'articolo.

Sonia e Mauro



Cresimati 2008



FOTO OSCURATA PER MOTIVI DI PRIVACY.
RIFERIRSI AL BOLLETTINO CARTACEO.

Un anno insieme...

Dopo aver vissuto un anno nella Parrocchia "S. Andrea" di Concesio, tante sarebbero le cose da raccontare: proverò ad elencarne qualcuna, iniziando dalla stessa festa del Patrono, giorno del nostro ingresso.

L'accoglienza del Parroco e della comunità quel giorno è stata festosa e inaspettata; la presenza del Vescovo Ausiliare Mons. Beschi e di un buon numero di sacerdoti ha poi sicuramente contribuito a rendere tutto più solenne.

Nei primi incontri, Don Piero, presentandoci la situazione della Parrocchia, ci delineava i problemi che gli stavano particolarmente a cuore e ci incoraggiava, con la sensibilità che lo caratterizza, ad inserirci gradualmente nella nuova realtà, invitandoci ad avere un'attenzione privilegiata per la presenza in Oratorio, nonché per l'animazione liturgica, la visita agli ammalati e alla Casa di Riposo, la partecipazione ai vari incontri e attività pastorali, l'affiancamento nella catechesi, nella Scuola di vita familiare, etc. ed è ciò che, nel limite del possibile, ci siamo impegnate a fare.

Da subito ci siamo sentite parte della comunità: la gente ci si è fatta vicina, chiedendoci ascolto e preghiera, dimostrandoci cordialità e simpatia, ci ha fatto percepire ben presto quanto gradisse la nostra partecipazione alla vita della Parrocchia, la condivisione ai problemi e alle gioie delle famiglie, l'essere insieme in un cammino di fede, di crescita spirituale e di amicizia anche umana. Soprattutto le iniziative in preparazione ai momenti forti (Natale, Pasqua...) sono state per noi di grande aiuto spirituale, ma ci ha fatto molto piacere anche il coinvolgimento nei momenti di aggregazione in occasione delle varie feste (S. Lucia, Carnevale, Grest, festa dell'Oratorio, delle Acli etc.).

Ai primi di febbraio si univa alla comunità anche sr Elda, accolta come un grande dono. Nella prima settimana di maggio abbiamo avuto la gioia di fare un pellegrinaggio al Santuario della Salette, in Francia: è

stata una vera esperienza di fede e di amicizia tra tutti i partecipanti. Si stava realizzando tra noi una bella comunione, quando all'improvviso sr Fiorella se ne andava in punta di piedi, una mattina di fine maggio... Questa perdita ha lasciato tutti sgomenti: sr Fiorella era per molti motivi il perno della comunità, un grande appoggio per i molti che a lei si confidavano, che ricavano forza e coraggio dal suo sorriso, dal suo incoraggiamento, dalla sua preghiera e dalla sua unione con Dio. Vorrei approfittare di queste righe per ringraziare in particolare Don Piero per la vicinanza e per l'affetto che ha dimostrato alla mia cara sorella sempre, ma soprattutto in questa triste occasione. Grazie a tutti gli altri amici che le hanno voluto bene e che ancora oggi la ricordano; voglio inoltre dire grazie anche a tutti coloro che hanno partecipato alla mia grande sofferenza. Questo doloroso evento, pur nella certezza e nel sostegno della fede, ha lasciato in me un vuoto incolmabile. Da allora molto del mio tempo è stato assorbito nel vagliare i tanti suoi scritti, nelle molteplici risposte a quanti la conoscevano e che volevano esprimere il loro cordoglio, ricordare il bene ricevuto, parlare e sentir parlare di lei... La sappiamo ancora presente tra noi...

L'arrivo di sr Marisa, chiamata ad impegni extraparrocciali, ha ricomposto la nostra piccola comunità, e ne siamo contente! La nostra giornata si snoda tra mille piccole cose, spesso non viste, ma si riempie di amore, di ascolto, di preghiera, di presenza semplice e discreta. Così come

ne siamo capaci... Mentre esprimiamo gratitudine per i tanti doni ricevuti, nell'iniziare questo nuovo anno, ci affidiamo a Colui dal quale tutto aspettiamo e al quale presentiamo le pene e le speranze di tutti voi. È soprattutto questo il senso della nostra presenza in mezzo alla comunità parrocchiale di S. Andrea: essere *Testimoni dell'Assoluto*. Grazie del bene che ci volete.

**Sr Silvana Graziotti
e comunità
Suore Dorotee
di Concesio S. Andrea**



Cerco l'estate tutto l'anno

Questa scorsa estate in parrocchia non vi è sembrata più frizzante del solito? Ci eravamo abituati a considerare l'ultima settimana di giugno, culminante con la festa di fine grest, come la conclusione di tutte le attività oratoriali e di intrattenimento parrocchiale. Non quest'anno! Per quanti hanno avuto "l'opportunità" di procrastinare fino ad agosto la partenza per le ferie, non c'è stato tempo per annoiarsi ed è stato sfatato con disinvoltura il detto: "Estate in periferia = voglia di andare via". Partendo dalla sperimentazione del FollEst per adolescenti che si è innestata nella consolidata attività del Grest di elementari e medie per offrire un momento di aggregazione anche ad una fascia di età di non facile coinvolgimento, quest'anno le proposte estive di intrattenimento sono state numerose e ...innovative. S'era mai vista la squadra acrobatica della Scuola di pattinaggio volteggiare in tenuta da gara sul campetto di basket in oratorio? Inconsueto del resto il sagrato della Chiesa animato fino a tarda sera da adulti, bambini e ...zanzare attratti dal "Cinema sotto le stelle" o dai "Burattini di Onofrio".

Partecipata con entusiasmo la gita-pellegrinaggio in Siria nel mese di luglio che ha coinvolto numerosi concittadini e parrocchiani e che ha favorito, oltre ai preliminari incontri organizzativi, anche "rimpatriate conviviali" post-esperienza.

Altrettanto gradito il pellegrinaggio pomeridiano di metà agosto a Sotto il Monte nel Bergamasco nel corso del quale i partecipanti hanno visitato i luoghi natii di Papa Giovanni XXIII.

Non c'è che dire: il progetto di animazione estiva, formulato dalle parrocchie locali e sostenuto dal Comune di Concesio, ha raccolto ampio consenso da parte della cittadinanza. Per gli adolescenti cresimandi, la parrocchia ha proposto una Vacanza ad Assisi in autogestione che i ragazzi, accompagnati da Don Piero, Suor Elda e qualche genitore, hanno dimostrato di apprezzare.

Per giovani e meno giovani, ma accomunati dall'entusiasmo sportivo e da un palpitante Cuore ... Azzurro, anzi nero-azzurro, l'estate 2008 è stata contraddistinta da un evento di risonanza nazionale: il conferimento della cittadinanza italiana al concittadino e comparrocchiano Mario Balotelli. È stata l'occasione per stringersi affettuosamente attorno all'amico e ai suoi familiari, all'uscita dal Municipio.

Ricorrenti i Concerti nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea e non necessariamente calati nel contesto della settimana montiniana giunta quest'anno alla nona edizione. Per citarne uno: il concerto di musica classica con l'Ensemble coro e fiati della Schola S. Rocco di Vicenza.

Vanno ricordati i numerosi appuntamenti vissuti nel ricordo del 30° della morte di Paolo VI coinvolgenti un tal stuolo di Alti Prelati da far invidia ad un Conclave:

I Vescovi lombardi a Concesio, la solenne celebrazione nel giorno del trentesimo della morte, la S. Messa alla Pieve di Concesio trasmessa in Diretta televisiva da RAI Uno e la visita di S.E. il Cardinale Tarcisio Bertone Segretario di Stato.

Per completare la panoramica delle attività ecclesiastiche si ricordano altri momenti forti, in particolare la S. Messa e Processione alla Madonna del Tronto a conclusione della tradizionale festa di fine estate promossa dalle ACLI.

La festa dell'oratorio che, collocata tra il 12 e il 14 settembre ha chiuso idealmente il periodo estivo segnando l'inizio di un nuovo intenso quanto coinvolgente anno pastorale. Quest'anno la festa ha visto impegnati in un Torneo di Pallavolo 12 squadre composte da giovani ed adulti, ha fatto spazio ad una caccia al tesoro organizzata dai giovani per i ragazzi, ha riproposto il consueto luna park a stand, ma con quel tocco di magia garantito dallo zucchero filato e dalle performance dei cani ammaestrati dal Gruppo Cinofilo della Protezione Civile del Comune di Brescia.

Davvero la nostra realtà parrocchiale non dà ragione alle malinconie estive di un noto cantautore:

*"...sembra quand'ero all'oratorio...
quelle domeniche da solo...
ora mi annoio più di allora,
neanche un prete per chiacchierar"*

Possiamo ritenerci notevolmente più fortunati noi di Sant'Andrea, perché oltre alla fondamentale presenza di sacerdoti, suore e giovani salesiani, non mancano le idee e le iniziative per assecondare la voglia di fare comunità ...anche sotto la canicola estiva!

Azione cattolica: una storia che continua tra "Piazze e campanili"

La storia che siamo chiamati a presentare all'uomo del nostro tempo ha i contorni della fatica quotidiana e della voglia di rinnovare il cuore e la mente, per riattualizzare sempre meglio il messaggio del vangelo che Gesù ha proposto all'umanità.

Compito di ognuno è andare nel cuore delle nostre città, come uomini qualunque di questo tempo, a raccontare quello che il Signore ha compiuto nella nostra vita, a dire a tutti che l'incontro col suo Volto ci salva, e oggi è ancora possibile.

Raccontare quello che il Signore ci ha fatto presuppone il ricordo del nostro incontro con Lui, la memoria di un'esperienza viva che ha avuto un luogo, una data, una persona che ce l'ha svelato...

In una comunità parrocchiale, laddove vive la gente, si può raccontare l'esperienza di un Dio che comunque ci si fa accanto, che si fa compagno di ogni pezzo di strada, sia delle salite che delle discese. E testimoniare con dei gesti di accoglienza e di compagnia questa buona notizia a tutti, perché ognuno senta la Chiesa come 'casa sua'.

Si riparte da una domanda fondamentale, una domanda che viene da Gesù: "E voi chi dite che io sia?". È questo il versetto (tratto dal vangelo che accompagnerà il prossimo anno liturgico, quello di Marco) che guiderà le attività dell'Azione cattolica nel 2008-2009. Un anno dedicato a fare il punto sul proprio incontro personale e comunitario con il Signore. Come ogni anno i soci dell'associazione vivranno il cammino dell'Ac seguendo un itinerario articolato.

Il cammino propone con metodo partecipativo la ricerca dinamica dell'identità di ciascuno nella progressiva scoperta di Cristo, il solo capace di svelare l'uomo all'uomo.

Questa ricerca si fa carico di cercarlo nei luoghi a noi più vicini (campanili) e di aprirsi a tutte le realtà circostanti – e lontane – (piazze), che coinvolgono i nostri pensieri ed i nostri incontri con gli altri.

Delia, Presidente A.C. - S. Andrea



... Mi basti tu!

È lo slogan che ci accompagnerà in questo nuovo anno associativo 2008/2009, che i ragazzi dell'ACR hanno iniziato ad Ottobre.

Non è una frase scelta a caso tra tante, ma è piena di senso e rispecchia quelli che sono gli obiettivi formativi che gli educatori sono chiamati a perseguire; infatti, **"mi basti Tu!"** è l'invito a riconoscere che Gesù è l'essenziale della nostra vita, la roccia su cui fondare, giorno dopo giorno, i nostri progetti.

Pertanto, i ragazzi sono chiamati a riconoscere i propri desideri più profondi che li spingono a fare le scelte giuste per vivere pienamente la loro esistenza. Noi educatori approfondendo la tematica dello slogan, proponiamo ai ragazzi, sabato dopo sabato, lavori di gruppo che, partono dalle loro aspirazioni, dai loro desideri, dai loro sogni verso il domani, con riferimento costante alla loro vita, alla realtà in cui vivono ed all'esperienza personale di cui sono portatori, al fine di:

- in primo luogo **"far venire a galla"** quelle attese profonde che spesso risultano inesprese, soffocate, banalizzate, confuse;
- aiutare i ragazzi ad instaurare **relazioni** vere e concrete nel gruppo, il primo luogo di dialogo e di confronto, con i coetanei, con il resto dell'Associazione e con tutta la comunità parrocchiale;
- **scoprire chi è Gesù** per i ragazzi, cosa rappresenta nella loro vita, quale immagine hanno di Gesù, quale motivazione e quali esperienze muovono i ragazzi a riconoscere Gesù.

Nel brano Biblico che accompagna il nostro cammino annuale (**Mc 8, 27 - 36**) Gesù parla proprio con noi: "E voi chi dite che io sia?" e ci dice: "se qualcuno vuole venire dietro a me". Ci invita a seguirlo, ma non è una chiamata che obbliga, è una scelta che Lui ci lascia compiere, è una chiamata gratuita offerta come dono, ed a questo dono non possiamo che rispondere donando la nostra stessa vita, lasciandoci trasformare. Certo, i ragazzi hanno bisogno di tempo per capire questo loro grande desiderio che costringe a guardare dentro di sé, ma sappiamo che Gesù non smette mai di aspettarci e di stare al nostro fianco.

E per far emergere e trovare tutto questo, sfrutteremo l'ambientazione di un Centro Commerciale, ANTARES (dal nome di una stella), perché è



il luogo che meglio di tutti descrive la logica dell'uomo del nostro tempo: andare alla continua ricerca di qualcosa, perché eternamente insoddisfatto. Nel Centro Commerciale ci sono un'infinità di offerte, è un luogo in cui si trova "di tutto e di più", però non troviamo da nessuna parte alcuni "prodotti", forse perché li cerchiamo pronti e imbustati, ma in realtà necessitano di una lavorazione da parte nostra. Proprio per questo è necessario essere padroni di sé stessi, conoscersi autenticamente per poter e saper scegliere. Allora i ragazzi, nei diversi momenti del cammino di gruppo, si mettono alla ricerca di quali desideri/bisogni abitano il loro cuore, guardano dentro sé stessi per imparare a conoscerli e decifrarli, maturando la disponibilità a mettersi in ascolto della Parola ed a porsi delle domande (**MESE DEL CIAO**); sono aiutati nel faticoso cammino del discernimento per comprendere cosa li appaga veramente e cosa no, imparando a coltivare desideri di pace (**MESE DELLA PACE**); sono chiamati a mettere le gambe ai loro sogni e desideri, trovando le forme concrete per costruire il loro progetto di vita (**MESE DEGLI INCONTRI**); ricercano forme di impegno che li rendano capaci di restare fedeli alle scelte prese durante l'anno associativo (**TEE**).

Claudia
Responsabile ACR - S. Andrea

Essere giovane di Azione Cattolica

Essere. Significa proprio l'essenza della cosa; la sua natura, come appare e com'è profondamente. La dimensione dell'essere è molto rilevante per i giovani d'oggi. Tante volte si lega l'essere all'apparire, marcando il secondo (curando i tratti esteriori come il vestire, la musica che si ascolta, l'acconciatura e quant'altro) che cerca in un qualche modo di esprimere il primo.

Niente però cura meglio l'essere del giovane che pensa, riflette, cerca. E il giovane di azione cattolica, quando segue un cammino formativo-educativo, compie proprio questo percorso. Non con la pretesa di trovare qualcuno con delle risposte pronte, ma con la voglia di approfondire, conoscere e capire sotto la lente del cristiano sempre in ricerca.

Il giovane che si mette in cammino prima o poi incontrerà quel Gesù che chiama tutti, in particolare i giovani, a mettersi alla sua sequela (Mc 1,16-20).

Giovane. Perché la Chiesa per essere giovane ha bisogno di protagonisti giovani!!

Come ci ricorda Giovanni Paolo II "...Il Concilio Vaticano II osserva che i giovani «sono la speranza della Chiesa»... [poiché]...

La grazia che opera nei giovani prepara un progresso della Chiesa sia in estensione che in qualità. Ben a ragione possiamo parlare di Chiesa dei giovani, ricordandoci che lo Spirito Santo rinnova in tutti – anche negli anziani, se restano aperti e disponibili – la giovinezza della grazia. [Infatti]... Gesù cominciò il suo ministero e l'opera di fondazione della Chiesa quando aveva circa trent'anni.

Per dar vita alla Chiesa, scelse delle persone che, almeno in parte, erano giovani. Con la loro cooperazione voleva inaugurare un tempo nuovo, dare una svolta alla storia della salvezza. Li scelse e li formò con uno spirito che si direbbe giovanile, enunciando il principio che «nessuno versa vino nuovo in otri vecchi» (Mc 2,22), metafora della nuova vita, che viene dall'eterno e s'incontra col desiderio di cambiamento, di novità, caratteristico dei giovani." (Udienza Generale – 31 Agosto 1994).

Di Azione Cattolica. Questi termini potrebbero essere separati.

DI AZIONE: indica il movimento del giovane all'interno della parrocchia, della diocesi, della

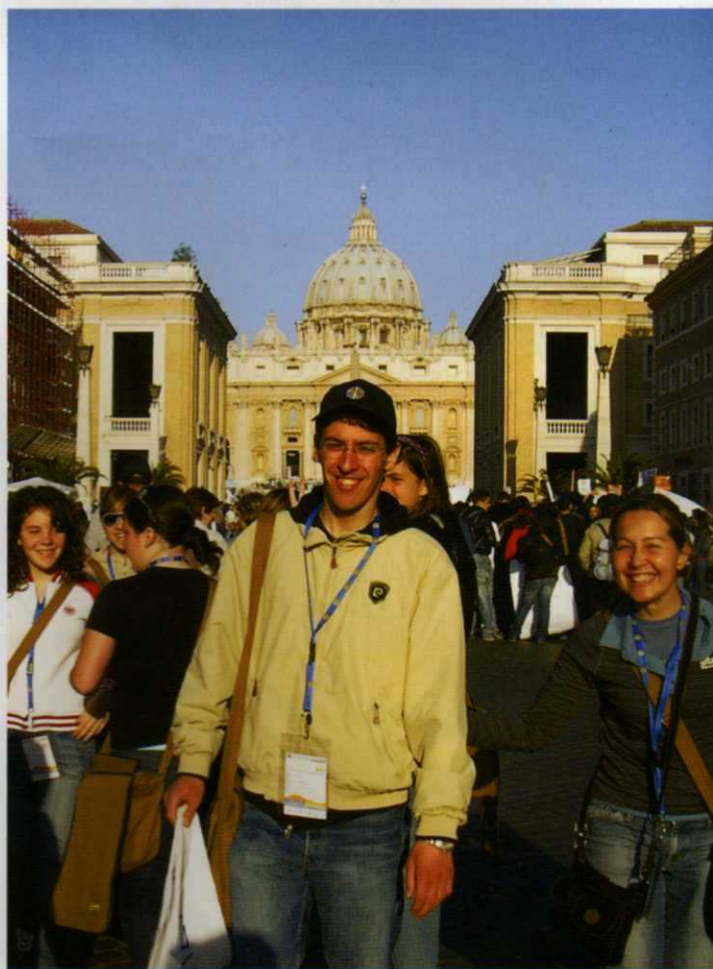
Chiesa, poiché il laicato è chiamato soprattutto a compiere gesti concreti là dove vive la sua fede (al lavoro, a scuola, in università, in parrocchia...).

CATTOLICA: perché si possa esprimere quotidianamente la fede in Cristo; perché si possa curare con interesse vivo la propria spiritualità; perché si possa accompagnare i giovani fanciulli (tramite la splendida esperienza dell'ACR) ad un cammino di fede e di crescita vicino a Gesù.

DI AZIONE CATTOLICA: perché tramite l'appartenenza alla più antica, ampia e diffusa tra le associazioni cattoliche laicali d'Italia, si possono compiere gesti importanti, quotidiani e continuare lentamente il percorso dei giovani che ci hanno preceduto e che hanno aiutato la crescita e il rinnovamento della Chiesa.

Daniele

Responsabile Giovani ACG - S. Andrea



Paolo negli Atti degli Apostoli

Fausto Moreschi

E nel contesto degli incontri-scontri tra la nuova fede nel Crocifisso-risorto ed il giudaismo, descritto dagli Atti, che incontriamo per la prima volta Saulo, nato a Tarso l'8 d.C., educato a Gerusalemme negli anni trenta alla scuola del grande rabbino Gamaliele, tanto ostile al messaggio cristiano da partecipare al martirio di Stefano. La sua conversione, nel racconto di Luca, si colloca in un più ampio disegno provvidenziale già annunciato dal protomartire e che vede aprirsi la nuova comunità cristiana fuori dal mondo ebreo, come attestano l'apostolato del diacono Filippo (che introduce nella chiesa samaritani, maghi ed eunuchi) di Pietro (che battezza un centurione romano).

Dotato di energia fisica e morale non comune, Saulo-Paolo dopo Damasco mette tutto se stesso al servizio di Cristo. E gli Atti riportano, oltre alle sue doti di lavoratore tessile, una serie impressionante di vicende ardue e dolorose affrontate con vigore incredibile, viaggi per terra e per mare, naufragi, prigionie, battiture, linciaggi.

Forgiato dall'esperienza e dal contatto con genti diverse, la sua personalità umana ed il suo carattere risaltano con particolare vivezza negli Atti: capacità di prendere decisioni forti anche al limite dello scontro e la pazienza nelle frequenti e sneranti prove, lo rendono positivamente fermo, duro nel portare avanti il messaggio di quel Dio crocifisso che, nonostante tutto, volle aver bisogno anche di lui! Alla fermezza Paolo seppe tuttavia unire la capacità di cambiare, di pentirsi, di chiedere scusa.

Mente vivace, aperta alla cultura del tempo, capace di rimarcare la continuità tra la fede e la speranza del genuino Israele nel Dio dei patriarchi e la fede e la speranza in Cristo, Paolo preferisce decisamente l'evangelizzazione alla celebrazione dei sacramenti che lascia ad altri: "Cristo non mi ha mandato a battezzare a predicare il Vangelo" affermerà deciso nella lettera ai Corinzi.

La sua predicazione comprende fondamentalmente tre diverse fasi:

- la pre-evangelizzazione, varia e circostanziata, definita secondo i destinatari;
- l'annuncio del kerigma centrato sul Gesù pasquale (crocifisso, risorto o risuscitato da Dio Padre) e le conseguenze dell'annuncio (vincere la morte);
- infine lo sviluppo sia dottrinale sia morale, quella che potremmo chiamare la catechesi

di Paolo, che sacrificata negli Atti trova nelle Lettere il suo spazio vitale: la cristologia, il rapporto tra Cristo e la legge, la grazia e lo Spirito santo, l'ecclesiologia, l'escatologia la fede e le opere, la morale e la carità, i rapporti tra le persone, con i mondi giudaico e greco-romano.

Il Paolo degli Atti è certamente meno ricco e un po' diverso da quello delle epistole. Nel rapporto con il Giudaismo Luca cerca di attenuare i contrasti di Paolo con molti giudei basandolo sulla durezza di questi ad aprirsi al nuovo, ad accogliere non un Cristo re d'Israele ma un Cristo servo che muore crocifisso. Se negli Atti domina in Paolo il tema del regno di Dio, nelle Lettere il vero rilievo viene dato al tema "Evangelo" e a quello di Gesù "Signore". Infine nella continuità tra Gesù e Paolo, l'apostolo accenna solo raramente nei suoi scritti al Cristo prepasquale, alla sua nascita, ai suoi miracoli, mentre Luca lascia scorgere la forte somiglianza e corrispondenza tra le vicende di Gesù, specialmente quelle relative alla sua passione, e quelle di Paolo: la vita e la passione dell'apostolo continuano quelle del suo amato Signore e queste si prolungano in quelle del suo servo, conquistato sulla via di Damasco e come avverrà per molti altri lungo la storia della Chiesa e dell'umanità.

Tra gli Atti e le Lettere non c'è contrasto, ma sottolineature differenti dello stesso personaggio, Paolo, e della sua straordinaria ed affascinante storia, capace ancora oggi, in una società non molto diversa da quella del suo tempo, frantumata ed in crisi religiosa, senza nulla di forte, di traghettarci fuori dalla burrasca e di farci ritrovare la terra ferma.



Famiglia: quando arriva la crisi...

La vita a volte ci mette davanti situazioni e disagi che non siamo proprio preparati ad affrontare. Ci sono momenti difficili che ci gettano nello sconforto e non ci consentono di vivere con serenità.

Si tratta di esperienze che prima o poi tutti fanno nella vita e con le quali si è chiamati a fare i conti. Sembra che la disperazione ti si annodi alla gola e ti stringa in maniera prepotente. Ma, e di questo non c'è dubbio, se abbiamo la fede tutto può diventare più facile. Il dolore e la sofferenza, che da sempre animano le nostre domande esistenziali, ci arrovellano la mente e sembrano senza risposta.

L'unica risposta possibile, l'unica vera via d'uscita, è abbracciare il Cristo Crocifisso e guardare l'orizzonte della risurrezione. Ma proprio questo nostro gettare lo sguardo nell'oltre è già il segno che possiamo sperare e godere, fin da subito, della serenità che chi vive in Cristo possiede come patrimonio concesso in dote dal Signore. Fidarsi del Padre diventa un dolce sperare: "Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà una pietra?...tanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito santo a coloro che glielo chiedono!" (Lc.11,11-13).

Confidare nel Signore, chiedendo il suo conforto e il dono dello Spirito Santo, è il modo migliore per affrontare i momenti difficili della vita.

Occorre, perciò, prepararsi alle esperienze che la vita ci mette di fronte facendo esercizio quotidiano di umiltà; curando il silenzio; accettando le cose che non ci piacciono e che ci provocano sofferenza come se fossero piccoli messaggi del Signore; chiedendoci cosa mai vorrà dirci il Signore permettendo che queste esperienze attraversino la nostra vita.

Si tratta, quindi, anche di meditare sui fatti e le circostanze che ci toccano più nel profondo e che sconvolgono i nostri sogni e i nostri desideri.

Fare tutto questo è più semplice se lo facciamo in famiglia e con la famiglia, se poi la famiglia è inserita in un gruppo di famiglie forse le difficoltà si affrontano meglio e diventa più facile accettare la realtà. Mai però ci si può arrendere perché il Signore ci chiede di perseverare sempre.

L'esempio più forte ci viene proprio da Gesù,

vero uomo, che ha accettato tutto il male possibile e che grazie al suo "sia fatta la Tua volontà" è risorto dai morti donandoci una speranza vera, una speranza che si è fatta storia concreta. E' questo il nostro orizzonte certo. Possiamo, allora, superare l'ostacolo fidandoci di questa esperienza e cercando di imitare il Signore che per Amore ha donato se stesso facendoci vedere che c'è un altro modo di essere e di vivere.

E' proprio questo modo nuovo di vivere che ci dona quella serenità e quella pace a cui ciascuno aspira qui, ora e adesso. Nulla però è definitivo e stabile e sempre abbiamo il bisogno di attingere alimento alla fonte inesauribile della pace e della serenità che dimora presso il Padre. A Lui, nostro Padre, chiediamo il dono della gioia e della serenità per tutti.

Don Piero



Gruppo liturgico: un anno dopo

Dicembre, per tradizione, è un mese di bilanci e di rendiconti. Bene, allora anche il nostro gruppo ne traccia una conclusione di un anno ricco di celebrazioni importanti.

La preparazione delle letture, le adorazioni, le introduzioni a tema alle S. Messe e gli offertori simbolici, sono ancora per noi momenti impegnativi perché la nostra capacità di muoverci in questo ambito e la nostra preparazione religiosa sono insufficienti e limitate. Nonostante le nostre difficoltà ci impegniamo seriamente per crescere insieme e rendere un servizio alla comunità. La costante ricerca di nuovi lettori per incrementare il numero

attuale, già peraltro abbastanza nutrito, ci porta a volte ad essere un po' invadenti, e di questo ci scusiamo, ma il coinvolgimento dei fedeli è essenziale per crescere nella consapevolezza che la disponibilità alla lettura è un servizio che si rende a Dio, alla comunità e a noi stessi.

Con gioia diciamo di aver trovato all'interno del gruppo rapporti sinceri fra le persone che ne fanno parte e questo è un altro aspetto per il quale rendiamo grazie al Signore.

Il nostro gruppo è in cammino, vi aspettiamo per condividere con noi questa esperienza.

Il Gruppo Liturgico

Gesù, la stella radiosa del mattino

«Una stella brillò nel cielo oltre ogni stella in quella notte; la sua luce fu oltre ogni possibilità di parola e la sua novità destò grande stupore. Tutte le altre stelle, insieme col sole e con la luna, formarono un coro attorno a quella stella che tutte sovrastava in splendore».

Così Ignazio di Antiochia, vescovo e martire del II secolo, durante il suo viaggio verso Roma, evocava ai cristiani di Efeso la stella di Natale, che illuminò il cammino dei Magi e li condusse fino alla casa di Betlemme. Fu una piccola processione verso la verità e la luce. Fu il simbolo di tutti coloro

che, camminando sulla terra, tengono lo sguardo rivolto al cielo per ottenerne orientamento, luce e forza. La stella di Natale non è tramontata. È ancora lassù pronta sempre a guidare e a confortare coloro che sono disposti a seguirla.

Non cercatene il nome sulle mappe stellari, che pure fanno l'elenco di migliaia di stelle, non è ricordato. Ma se sfogliate le pagine della Bibbia ne troverete il nome, proprio nelle ultime righe.

«La stella radiosa del mattino» si chiama Gesù, della stirpe di Davide (Ap. 22,16).

Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo - Concesio

«Vi annuncio una grande gioia, oggi è nato il Salvatore, il Cristo Signore»

Buon Natale

i sacerdoti e le suore

L'oratorio si rinnova

Durante l'assemblea parrocchiale del giorno 11 giugno 2008 abbiamo presentato alla Comunità, il progetto di ristrutturazione dell'oratorio.

A settembre, nell'occasione della festa dell'Oratorio, ho voluto far pervenire in tutte le famiglie di S. Andrea il depliant riguardante il progetto stesso. Contemporaneamente è stata avviata la macchina per ottenere i vari permessi amministrativi che l'operazione prevede.

Siamo ormai prossimi al completamento dell'iter burocratico che consentirà l'avvio dei lavori.

È naturale che alcuni disagi li dovremo sopportare durante l'intervento, ma sono sicuro che tutti sapranno comprendere e aiutare a ridurre al minimo i problemi. Un'opera di questa portata richiede l'impegno di tutti.

Ognuno è chiamato a collaborare con grande senso di responsabilità affinché si possa davvero realizzare tutto ciò che è stato proposto e condiviso. L'aiuto finanziario può essere concretizzato utilizzando il c/c bancario:

**Credito Cooperativo di Brescia
filiale di Concesio**

**IBAN: IT 09 R 08692 54411 023000231080;
oppure contattando direttamente il Parroco**

Come Consiglio per gli Affari Economici, abbiamo incaricato alcune persone affinché abbiano a relazionare periodicamente in forma grafica le entrate e le uscite di tutta l'operazione, così che la Comunità sia costantemente informata. Desidero ringraziare di cuore le famiglie che si sono già attivate offrendo il loro aiuto economico.

Don Piero

Il nuovo oratorio opportunità e responsabilità

gruppo genitori

Finalmente ci siamo, tutti gli aspetti burocratici e tecnici del progetto sono definiti, sono stati concordati nell'esprimere parere favorevole i vari organi competenti sia diocesani che comunali, la presentazione del progetto a tutta la comunità è avvenuta con partecipazione e successo.

È tutto pronto, è arrivata l'ora di aprire il cantiere e di iniziare questa avventura per la nostra comunità. I disagi del nostro oratorio li conosciamo, abbiamo visto i disegni della nuova struttura e sappiamo che si tratta di una sfida importante ed è per questo che dobbiamo essere coscienti che siamo tutti personalmente coinvolti nella realizzazione del progetto e negli obiettivi che ne conseguono.

L'ambizione è di rivitalizzare l'oratorio rendendolo, con proposte "di fascino", punto di riferimento dei nostri giovani, è anche quella di essere in grado di proporre un oratorio come struttura aperta a disposizione delle famiglie, della comunità, per momenti d'incontro non solo ricreativi e sportivi, ma anche di crescita con iniziative di solidarietà di formazione e culturali. Sono obiettivi ambiziosi, ma realizzabili a condizione di non farsi intimorire e distrarre dalle sole questioni economiche, anzi è necessario dimostrare che la nostra comunità è viva, che ha voglia di mettersi alla prova, di volare alto, che fortemente crede nella funzione sociale ed educativa dell'oratorio, nei valori cristiani e di fratellanza di cui esso è interprete. Abbiamo la possibilità, l'opportunità e la forte re-

sponsabilità di costruire oggi il nostro domani. Bisogna che le Istituzioni comunali, diocesane e parrocchiali, e soprattutto la comunità tutta, siano coinvolte e vivano il nuovo oratorio con la maggior convinzione ed il maggior entusiasmo possibile, rispondendo ad ogni coinvolgimento e sollecitazione, dimostrandosi propositivi e partecipi anche al fine di dare continuità alla realizzazione del progetto che sulla carta prevede più lotti di intervento, ma che nel sogno comune vede lavori senza sosta per un'inaugurazione del nuovo oratorio, con tanto di taglio del nastro, il prima possibile. Facciamo nostra questa sollecitazione del Card. Dionigi Tettamanzi:

"Vi invito ad avere più coraggio ed entusiasmo e gioia nell'affrontare quell'avventura che è far crescere la nostra fede. Perché da fede di tradizione di venti fede di convinzione, e anzi fede di missione".



Il mattone di Santa Lucia dai pensieri sparsi dei nostri bambini

Cara Santa Lucia, ti scrivo dalla Parrocchia di Sant'Andrea in Concesio. Come forse già sai la nostra parrocchia ha deciso di impegnarsi in un bellissimo progetto che è molto importante per il futuro di noi bambini e che è sentito come necessità da parte di tutti: genitori, ragazzi, giovani, nonni, religiosi ...insomma da tutta la nostra comunità.

È una parola un po' difficile, ma con l'aiuto dei genitori riesco a scrivertela: la

"RI-STRUT-TU-RA-ZIO-NE" DEL NOSTRO ORATORIO

Ti confesso che a me piace il nostro vecchio oratorio giallo e azzurro, con lo scolorito murales all'ingresso, con il piccolo bar dove, se chiedi le caramelle al bancone, dai fastidio a chi guarda la partita in televisione e che se metti la bibita sul davanzale mentre fai i videogiochi, te la bevono quelli che stanno seduti fuori.

Mi piacciono tutte quelle stanzine e stanzette disperse qua e là, raggiungibili da scale un po' nascoste.

Passo il tempo nel parchetto con i giochi in discesa, che se piove ti riempi di fango le scarpe e la mamma poi brontola.

Mi piace troppo cacciarmi nei buchi della rete per "pescare" dal muretto o per fingere di tuffarmi nel Tronto in piena e lasciarmi trasportare fino al McDonald.

Non c'è gusto se dopo una partita di pallone non ho i pantaloni tutti bianchi di gesso e polvere per quella ghiaia che tolgo dalle scarpe prima di andare a dormire.

E poi c'è il capannone bianco dove un tempo giocavano a bocce e dove adesso ci fai mille cose: le feste, i pranzi con lo spiedo, il grest, e poi ... ha quel passaggio segreto dove puoi raccogliere le foglie dell'autunno che sono tante fess!

Anche il bagno vicino agli spogliatoi ha il suo fascino un po' perché ti fa apprezzare la pulizia del tuo bagno di casa, un po' perché è così vicino a tutti i miei posti preferiti che non perdi neanche un minuto di gioco se proprio ... ti scappa.

Però Santa Lucia devo ammetterlo: il nostro

oratorio potrebbe essere più bello, più sicuro, più funzionale dicono i grandi.

Ho visto in foto come dovrebbe diventare dopo la distru... la ristora... quella cosa là insomma. Troppo bello! Peccato che servano tanti tanti soldi (e presto) per fare partire i lavori. Io penso che non basterebbero le mie manette di un anno intero.

Santa Lucia, devi proprio aiutarci! La Parrocchia ha preparato dei particolari "mattoni-salvadio" e ho saputo che se ogni bambino di Concesio Sant'Andrea ricevesse in dono alcuni soldi da metterci dentro, sarebbe più facile incominciare.

***Dai, Santa Lucia,
fallo per noi bambini,
magari io sarei anche disposto
a rinunciare
ad un piccolo giochino
pur di trovare qualcosa
nel mio mattoncino.***

Concesio, Dicembre 2008



Calendario Liturgico delle Feste natalizie

19 Dicembre

ore 19,30 – S.Messa della Sc.Audiofonetica Madri Canossiane

20 Dicembre

ore 18,00 – *Natale dello Sportivo*

ore 20,45 – Concerto della Banda Musicale di Concesio

21 Dicembre

ore 15,00 – *Natale dell'Anziano e dell'Ammalato*

22 Dicembre

ore 20,30: VEGLIA PENITENZIALE (confessioni per tutti)

23 Dicembre

Concerto di Solidarietà

24 Dicembre

Giornata dedicata alle Confessioni. Sarà presente un sacerdote forestiero.

Ore 24,00 – *S. Messa della Notte, preceduta dalla Veglia di preghiera.*

(è sospesa la santa Messa delle ore 16,30)

25 Dicembre – S.NATALE

S. Messe a orario festivo

Ore 17,30 – Vespri solenni, Benedizione Eucaristica e S.Messa

31 Dicembre – Ultimo giorno dell'Anno

ore 18,00 – *S.Messa Solenne di Ringraziamento con la recita del Te Deum*

1 Gennaio – Santa Madre di Dio e Giornata della Pace

S.Messe a orario festivo

Ore 17,30 – Vespri Solenni, Benedizione Eucaristica -

S. Messa con il canto del Veni Creator

6 Gennaio – EPIFANIA

S. Messe a orario festivo

Ore 15,30 – *Vespri, Professione di Fede e Benedizione Eucaristica*

ORARIO SANTE MESSE

Festive: 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Feriale: 8.00 - 16.30

Sabato e vigilie 18.00

Confessioni: In Parrocchia ogni Sabato dalle 16.30 alle 18.00

SACERDOTI NELLA PARROCCHIA:

Minelli Don Piero Parrocchia, 4 - Tel. 030 2751188

Spinoni Don Enzo V.le Europa - Tel. 030 2180238

Zani Don Mario C\o Seminario - Tel. 030 3712223

Suore Dorotee di Cemmo, Oratorio - Tel. 030 2751926



Sr FIORELLA GRAZIOTTI

al battesimo Flora, nasce a Capovalle (Bs) il 24 settembre 1931.

Entra a Cemmo il 26 ottobre 1951; emette la Prima Professione il 30 settembre 1954 e la Professione Perpetua il 30 settembre 1959.

Diplomata per l'insegnamento nella Scuola Elementare nel 1958, consegue la Laurea in Materie Letterarie nel 1963 e il Diploma in Scienze Religiose a Roma, presso la Pontificia Università "Mater Ecclesiae" nel 1973.

Numerose le località e le Comunità in cui soggiorna più o meno a lungo, per studio (Brescia e Castelnuovo Fogliani 1954-1962), per l'insegnamento (Milano e Cemmo: 1970 - 1996) con qualche pausa per motivi di salute e anche per l'accompagnamento delle giovani vocazioni (Cemmo: 1963-1966; Roma: 1966-1970). Dal settembre 1996 all'ottobre 2007 è prima a Nottingham, dove ha raggiunto la sorella Sr Silvana, e poi a Londra per il servizio agli emigrati italiani che là risiedono.

Quando l'Istituto chiude le comunità dell'Inghilterra, è nella parrocchia di S. Andrea a Concesio e qui muore improvvisamente la mattina del 28 maggio 2008.

I funerali vengono celebrati nella Parrocchia di Concesio dal parroco don Piero Minelli nel pomeriggio del 29 maggio e, di seguito, dal parroco di Cemmo nella Parrocchiale.

Viene sepolta nella Cappella dell'Istituto nel cimitero di Cemmo.

Sr Fiorella è morta nel sonno: un evento improvviso, ma non impreparato.

Tutta la sua vita è stata una preparazione all'incontro con il Signore che l'aveva chiamata a seguirlo e che lei aveva cercato di amare in modo sempre più profondo per tutta la sua esistenza. Poco tempo fa aveva voluto fare la sua confessione generale e al suo Parroco, don Piero Minelli, aveva anche espresso il suo desiderio di ricevere l'Unzione degli infermi.

A una Suora aveva confidato, poco tempo prima, di aver ricevuto molto aiuto dalla lettura del Diario di un sacerdote che nella prospettiva di una morte vicina, apriva il suo cuore all'amore e alla fiducia. Forse un presentimento, ma sicuramente il desiderio di coltivare anche nel suo cuore questo atteggiamento.

È passata accanto a noi e alle tante persone che ha incontrato sorridente, nonostante la depressione strisciante sempre in agguato che le era motivo di tanta sofferenza.

Ha avuto attenzione per ogni persona, accostandola con bontà, con gratitudine, riuscendo sempre a trovare in ognuna i lati positivi più che quelli negativi, pronta a perdonare e ad avvolgere la povertà degli altri in un abbraccio di misericordia.

Umile e semplice, sapeva sorridere di sé quando le Sorelle si divertivano per le sue trovate che esprimeva ingenuamente e candidamente.

Aveva l'intelligenza del cuore: cuore che era tutto orientato al Signore e alle persone, a tutte, anche a quelle che incontrava casualmente. Era attenta a mantenerlo limpido: nel suo diario segnava tutte le volte che si accostava al sacramento della Riconciliazione e annotava i consigli che ne riceveva.

È stata un dono per noi, per le sue molte alunne, per i loro genitori, per gli emigrati italiani in Inghilterra.

Tra questi ultimi ha avuto particolare attenzione agli anziani soli e

agli ammalati; ai giovani che erano a Londra per studio o per lavoro, ma anche a quelli che, approdati alla grande metropoli in cerca di fortuna o di avventure, avevano vissuto e vivevano esperienze difficili, compromettendo salute, dignità, onestà.

Sei mesi fa approdava alla Parrocchia S. Andrea di Concesio dopo lo strappo dolorosissimo da loro e da quella realtà.

Scriveva: "Si parte con tanta pena nel cuore, ma abbandonate alla volontà di Dio".

Un motivo di gioia nel distacco e nel cambiamento era che arrivava nel paese natale di Paolo VI, da lei tanto venerato e al quale la legava una particolare coincidenza. Ce l'ha fatta notare il fratello sacerdote, don Luigino: sr Fiorella era stata battezzata il 26 settembre, giorno della nascita di Paolo VI.

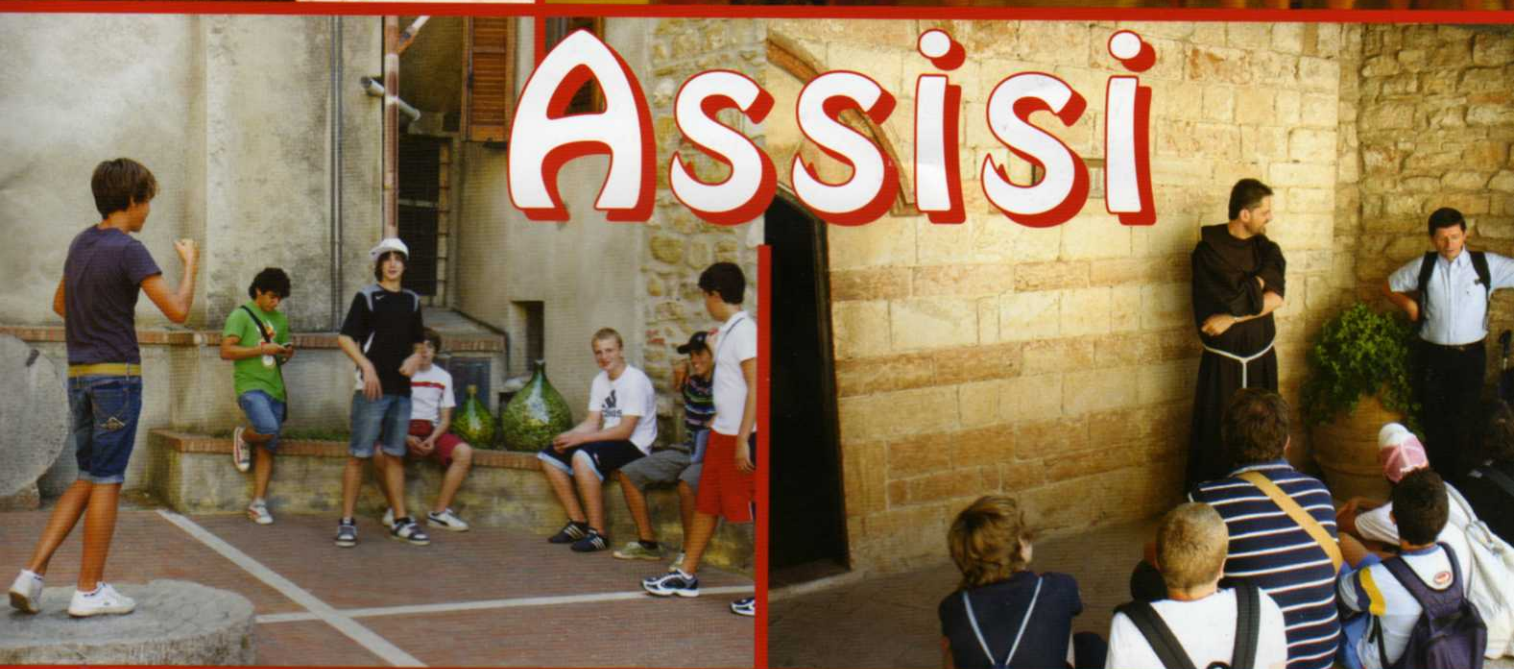
L'offerta della preghiera e della sofferenza per il Papa bresciano, per i tanti sacerdoti che conosceva, per i suoi fratelli sacerdoti: don Edoardo (missionario in Brasile) e don Luigino, erano una costante della sua vita.

Nella nuova realtà apostolica, ella aveva fretta di conoscere le persone; di poter chiamare ognuna per nome; di poter raggiungere adulti, giovani, bambini con la sua attenzione.

Sei mesi sono pochi per conoscere a fondo e farsi conoscere. Ma la sua è stata una presenza efficace per la qualità evangelica che la caratterizzava. E i parrocchiani di S. Andrea l'avevano capita e apprezzata: l'hanno dimostrato con la loro condivisione del lutto e la partecipazione numerosa ai suoi funerali, sia in parrocchia a Concesio, sia a Cemmo dove l'attendevano tante Suore, la gente di Cemmo, e tante sue ex-alunne con i loro genitori.

Sr Fiorella si impegnava, per ogni Suora che moriva, ad offrire un mese di preghiera.

A noi, ora, il ricambiarla, sicure di saperla nella serenità e nella pace senza fine.



Assisi



Grest 2008



Preghiera per la glorificazione di Paolo VI

Signore, noi ti ringraziamo perché hai donato alla tua Chiesa e al mondo intero Paolo VI, che hai voluto ricco di intelligenza e di cuore, di sensibilità e di forza per vivere gli ideali del Vangelo nella fede e nella carità. Quando lo hai chiamato al tuo servizio, egli ti ha seguito con ferma vocazione dispensando le tue grazie e i tuoi doni come educatore dei giovani, ricercatore del vero e del bello nella cultura e nell'arte, servitore della Chiesa e Pastore universale. Abbiamo vivo il ricordo del suo esempio, dei suoi ammonimenti, delle sue suppliche al Cielo e agli uomini perché si edificasse la civiltà dell'amore contro ogni violenza. Il suo insegnamento e i suoi scritti sono guida del tuo popolo e lo educano ai principi morali e al valore della vita. Ti preghiamo, o Signore, rendi gloriosi i giorni e le opere di Paolo VI. La sua intercessione, ora che riposa nella tua beatitudine, ci protegga e ci aiuti a camminare nella pace e nella concordia.

